

**LA DANZA
DEGLI ATTREZZI**
the dance of the tools

project proposal by
NICO ANGIULI

Pino Pascali. Photo by Ugo Mulas. 1968



INTRODUZIONE

La danza degli attrezzi è una ricerca da sviluppare lavorando nella terra come contadino e da questa condizione studiare, mappare e archiviare la gestualità di ieri e di oggi prodotta dai contadini impegnati nelle campagne; l'intento è di mostrare come tale gestualità cambia con l'introduzione delle macchine non più di due secoli fa sino a parlare di un graduale irrigidimento e inabilità del corpo.

Studiando le principali coltivazioni occidentali, si vogliono individuare, in termini di diffusione e utilizzo generalizzato, le maggiori evoluzioni tecniche e tecnologiche per ogni coltura, questo studio permette di definire le stringhe temporali specifiche da cui si estrapolano le sequenze gestuali specifiche che identificano la sequenza di gesti prodotti dal contadino, dalla preparazione del terreno alla raccolta. Infine si archiviano tali gesti in forma di video.

Il progetto ha inizio simbolicamente con la riattivazione del potenziale coreografico presente in una serie di attrezzi agricoli realizzati da **Pino Pascali** (1935-1968) ed usati per la video-performance in 16mm SKMP2 di Luca Maria Patella, nel 1968, e in parte per la performance realizzata a Roma dal titolo "si redime la terra, si fondano le città" alla galleria l'Attico di Fabio Sargentini.

Tra gli attrezzi di Pascali, legati alla coltivazione del frumento, si possono distintamente notare: forconi, grandi rastrelli, battitoi, vanghe, etc.

Dell'artista pugliese sto reincarnando le intenzioni artistiche offrendomi come strumento per una reale quanto patafisica opportunità data a Pascali di continuare il suo lavoro, studiando nel profondo la sua poetica e affiancandola alla mia.

Perno di questa reincarnazione sarà la realizzazione di opere irrealizzate presenti nel taccuino dell'artista conservato a Roma.



Attrezzi Agricoli. Pino Pascali. legno, dimensioni variabili. 1968



SKMP2. Stillvideo. Pino Pascali durante la sua performance con l'aratro. 1968

LE RAGIONI DELLA RICERCA

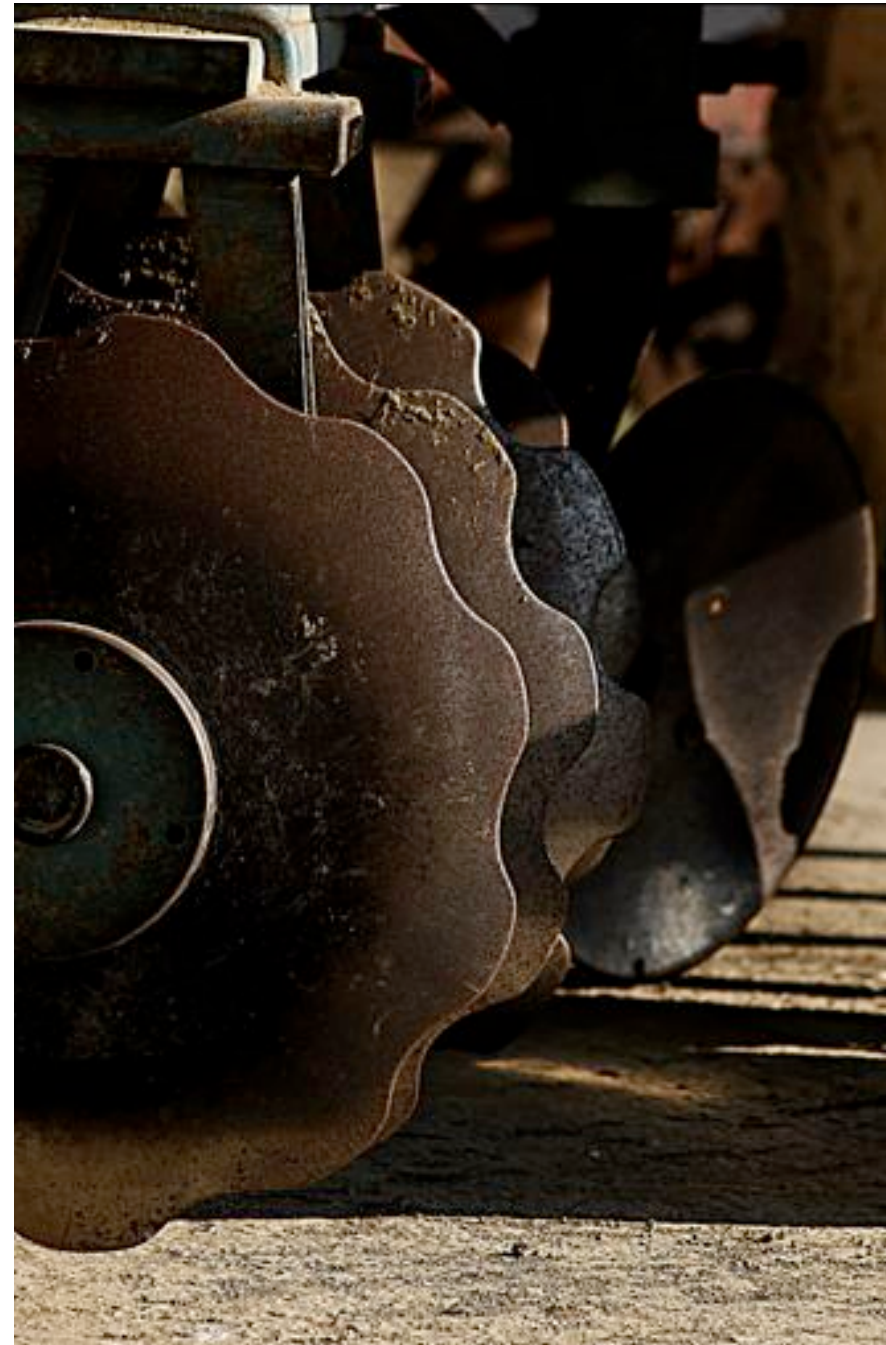
Vi è un'intensa bibliografia che testimonia come l'introduzione delle macchine a vapore, prima, e a carbone ed elettriche dopo, modifica profondamente il rapporto dell'uomo con la terra e la natura; il rapporto tra scienza e tecnica non è storicamente caratterizzato da una diretta correlazione, è una tendenza contemporanea quella che assottiglia la soglia temporale con cui le scoperte scientifiche e tecniche sono introdotte nella società.

Le invenzioni tecniche sono state, specie nella Storia antica, di rado recepite dalla Scienza e generalizzate nel tessuto sociale. **Hermann Diels**¹ parla di società del passato caratterizzate da "un rapporto di opposizione fra la tecnica e la scienza dell'antichità"² e **Emile Meyerson**³ sottolinea il cambiamento tra società antiche e moderne in quella "esplosione di scoperte sperimentali e invenzioni tecniche cui assiste l'uomo da qualche secolo".⁴

È bene ricordare che "la geometria non fu inventata dai geometri egizi (gli Arpedonapti), che avevano da misurare i campi nelle valli, bensì dai greci che non avevano da misurare nulla d'importante; e non furono i babilonesi a inventare l'astrologia ma sempre i greci che neanche in questo caso avevano motivo di inventarsela".⁵

Quindi, nelle società antiche, non solo non si stabiliva una diretta correlazione tra tecnica e scienza ma addirittura non vi era alla base d'importanti invenzioni un'immanente necessità, e questo spiega perché molte di queste invenzioni restarono per secoli come depositate in un sottoscala culturale senza aver modo di normarsi collettivamente.

Schuhl, Meyerson, Koyrè⁶ tra gli altri teorizzano ragioni dalle sfumature diverse ma che possiamo riassumere identificando nella struttura socio-economico-politica dell'uomo (dunque nel binomio aristocrazia-schiavitù) una risposta comune: una società che per secoli



Rotary Plow disks. Photo by Giovanni Bonfanti

non ha ritenuto vantaggioso evolvere verso il macchinismo e lo sviluppo tecnico: la scoperta del mulino ad acqua non impedì che la mola mossa dallo schiavo continuasse a essere molto diffusa, ciò accadeva perché questo procedimento poteva, dal punto di vista economico, sostenere la concorrenza col lavoro animale e col motore idraulico.⁷

Si preferì mantenere come dice Koyré una visione della "vita contemplativa" fino a quando, molti secoli dopo i greci –nel tardo medioevo– s'iniziò a intendere la macchina senza più disprezzo. Il passaggio a una "vita attiva" coincise con due secoli importanti legati dapprima all'invenzione del timone e di seguito dell'America riversando così in Europa le ricchezze dal Nuovo Mondo. Le città dunque crebbero, anche il commercio e di seguito l'industria, e seppur si poté assistere ad un incremento della produzione questo non comportava miglioramenti nelle condizioni di vita di larghe fasce sociali.

Nascono le prime periferie industriali, tale periodo coincide con l'abbandono di molte tecniche di coltura tradizionali, con gli anni delle trionfali **Expositions Universelles**, della retorica del pensiero positivista che interpreta la macchina quale mezzo di emancipazione individuale e sociale: gli anni in cui si definiscono nuovi ritmi ed equilibri nel rapporto tra uomo, macchina e natura. L'Expositions Universelles s'inseriscono in questo contesto come exhibit di questo nuovo sistema di valori dove le macchine sempre più identificano il sogno utopico della fine delle fatiche umane, dell'incorruttibilità del meccanismo e, nel tempo, della tecnica sposata alla scienza. Da una prima fase storica di rifiuto e opposizione alla Meccanica si passerà a un tentativo d'identificazione tra uomo e macchina, definito storicamente come Macchinismo.⁵



Coda per l'acquisto dell'iPad all'Apple Center di Berlino. 2010



Manifesto per l'Esposizione Internazionale di Parigi. 1937

NOTE**1 Hermann Diels, (1848-1922)**

è stato un filosofo tedesco che dedicò lunghi anni all'insegnamento della filosofia antica a Berlino, ma la sua fama è legata alla raccolta e alla catalogazione dei frammenti e delle testimonianze, prima erratici, concernenti il pensiero dei filosofi greci pre-socratici.

**2 Hermann Diels,
"Antike Technik"
(1915) ed. Teubner****3 Emile Meyerson (1859-1933)**

è stato un filosofo e chimico francese, di origini russe. Contro il pensiero positivista della fine dell'Ottocento, sviluppò un'epistemologia realista fondata sul principio d'identità.

**4 Emile Meyerson,
Y-a-t-il un rythme
dans le progrès intellectuel.
(1914) ed. Vrin**

5 Perspectives sur l'histoire des sciences,
sul tema sfruttatissimo del disprezzo delle città aristocratiche per il lavoro.

6 Alexander Koyré (1892-1964)

fu uno storico della scienza e filosofo francese di origine russa. Contribuì allo sviluppo della storia della scienza in Francia e alla sua diffusione negli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale. Koyré attribuisce alla fisica un ruolo parimenti importante nello sviluppo della scienza applicata.

**7 Emile Meyerson,
Y-a-t-il un rythme
dans le progrès intellectuel.
(1914) ed. Vrin**

8 Nella civiltà moderna è la tendenza al predominio dell'importanza delle macchine: la cosiddetta civiltà delle macchine. Il macchinismo appare come il prodotto culturale della trasformazione tecnologica basata sul prevalere dell'industria meccanica come forma esemplare di progresso. La sua elaborazione come filosofia della civiltà delle macchine deriva dalla connessione, più o meno legittimamente istituita dagli studiosi della prima industrializzazione (metà Ottocento), fra evoluzione delle tecnologie produttive e progresso sociale in senso generale.

STRIGHE TEMPORALI SPECIFICHE E SEQUENZE GESTUALI SPECIFICHE DEL FRUMENTO

La ricerca si è concentrata sulla coltivazione del frumento e, grazie alle consulenze del docente in Meccanizzazione Agraria Marco Bentini (Facoltà di Agraria di Bologna), all'incontro con il contadino Bruno e sua moglie Antonietta, agli attrezzi conservati al Museo di civiltà contadina -Villa Smeraldi in Bentivoglio (Bo), abbiamo individuato le principali fasi di diffusione delle innovazioni tecniche legate al frumento che di seguito sono riassunte.

Qui proponiamo un'estratto della ricerca affiancando le tecniche di coltivazione antiche con quelle contemporanee.



prima stringa temporale del frumento

DALLE ANTICHE CIVILTÀ SINO A METÀ DEL 1800



CONCIMAZIONE

Con una forca specifica si prendeva il letame dal carro. Il letame veniva poi sparpagliato sul terreno con le pale.



ARATURA

L'aratura è una tecnica fondamentale essenziale per preparare il terreno per semina. L'aratro è lo strumento per eccellenza, utilizzato per la coltivazione di numerose piante, è rimasto invariato fino alla seconda metà del 1800.



SEMINA

Il grano era seminato a mano nelle prime settimane di ottobre. La semina veniva affidata al capofamiglia, perchè dalla semina dipende sempre un buon raccolto.



CURA DELLA COLTIVAZIONE

Verso la fine di marzo, quando le erbacce e la vegetazione naturale si facevano troppo rigogliose, facendo temere per il frumento, squadre di donne andavano nei campi per le cure della coltivazione e con delle zappette tagliavano alla base tutto ciò che cresceva attorno al frumento.



MIETITURA

Importante quanto la semina, la mietitura rappresentava simbolicamente la fine della stagione di lavoro.

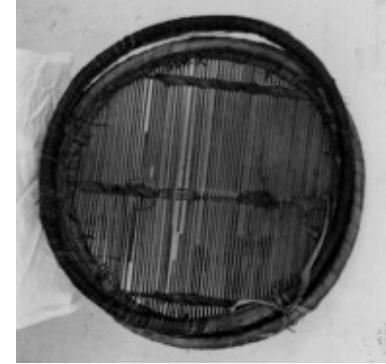
Si tagliava alla base il frumento e si usavano esclusivamente falci corte, dette messorie.



BATTITURA E VENTILAZIONE

La ventilazione si faceva con forconi in legno leggero.

Questa operazione serviva per allontanare la paglia dalla granella, la paglia più leggera volava via, la granella cadeva più pesante per terra.

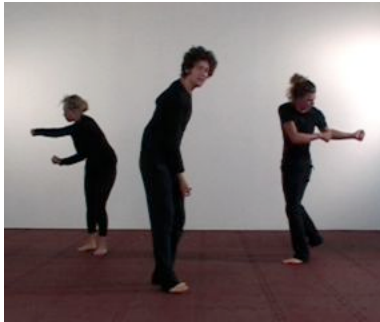


SETACCIATURA

I contadini scuotevano vigorosamente i setacci e la paglia cadeva al suolo attraverso la rete. Rimanevano soltanto i chicchi di grano. La setacciatura che separa ciò che non si poteva vendere (e che veniva utilizzato come letto e cibo per gli animali) da ciò che è commerciabile. Si usavano diversi setacci, almeno tre.

prima sequenza gestuale specifica del frumento

DALLE ANTICHE CIVILTÀ SINO A METÀ DEL 1800



CONCIMAZIONE

Un uomo con una forca particolare getta dal carro il letame formando dei mucchi sulla terra che altri due uomini spargono nel campo a destra e a sinistra del mucchio e si prosegue così fino in fondo al terreno.



ARATURA

Un uomo guida l'aratro, e con una frusta o una corda può guidare i buoi. L'animale e l'uomo compiono più volte l'operazione per ottenere una movimentazione della terra profonda.



SEMINA

Un uomo con cesta piena di semi, ruotando il braccio da sinistra a destra avanza e dissemina i semi in un arco di 5 metri. L'operazione senza dubbio più importante dell'intero ciclo di coltivazione del frumento. Fondamentale era il coordinamento tra gambe e braccia, per non seminare troppo o troppo poco in uno stesso punto.



CURA DELLA COLTIVAZIONE

Sono spesso donne che con piccole zappe avanzano nel terreno tagliando alla base le piante infestanti che possono danneggiare il raccolto.



MIETITURA

Gli uomini con la falce messoria tagliavano il frumento, dietro le donne con lo stesso tipo di falce raccoglievano tra le braccia il frumento tagliato, e quando avevano le braccia chiudevano con un gambo il frumento raccolto e formavano la faglia.

Si ottengono ripetendo questa operazione le faglie necessarie a realizzare i covoni.



BATTITURA E VENTILAZIONE

La ventilazione si faceva con forconi in legno leggero. Questa operazione serviva per allontanare la paglia dalla granella, la paglia più leggera volava via, la granella cadeva più pesante per terra.



SETACCIATURA

Due uomini usano il battitoio sul frumento steso per terra. Il gesto è molto ampio e si mette molta forza per compierlo e ci vogliono molte ore per completare il lavoro.

ultima stringa temporale del frumento

DAL 1970 AD OGGI



CONCIMAZIONE

Avviene per macchine spandiletame di tipo trainato, il cui funzionamento avviene grazie alla presa di potenza del trattore, al quale è collegata per mezzo di un giunto cardanico. Scopo dello spandiletame, macchina agricola indispensabile in una azienda ad indirizzo zootecnico, è lo spandimento in campo delle deiezioni animali di tipo solido (letame).



ARATURA

E' oggi una questione di potenza del motore, di Kw espressi sulla terra, di scegliere la lama giusta per quel terreno. Quali i gesti del contadino? Spegnerne, accendere, sterzare, fare benzina



SEMINATURA

Le seminatrici sostituiscono completamente la semina manuale. Anche qui possiamo parlare di una variazione considerevole del gesto, limitato ora a riempire le sacche della seminatrice e ad impostare la frequenza e la profondità della semina nella terra. Quindi la macchina buca, sistema il seme e ricopre la terra in un solo passaggio del mezzo meccanico.



CURA DELLA COLTIVAZIONE

Le erbe infestate vengono aggredite oggi chimicamente. Nelle grandi estensioni di frumento si è "obbligati" ad utilizzare macchine diserbanti per evitare l'allettamento del terreno. In definitiva il bracciante resta a bordo de lmezzo meccanico piccolo o grande che sia come nella foto. Si occupa di aprire le ali dell'irrigatore chimico e guidare il trattore, anche queste sono gestualità, seppure evidentemente meno poetiche di un tempo.



MIETIREBBIATURA

Oggi è meccanizzata in tutte le sue fasi e include la ventilazione e la battitura del frumento, si può così ottenere in un solo passaggio ciò che sino a centocinquanta anni fa era possibile lavorando collettivamente e in diverse fasi. Quindi semplificazione e riduzione della gestualità da non confondersi con una riduzione delle fatiche.



IMBALLATURA

Esistono ora macchine che raccolgono la paglia priva del chicco e ne restituiscono balle già chiuse e pronte per la vendita. Il bracciante anche in questo caso si limita ad attivare e guidare i macchinari. Quindi compie una serie di gesti distanti dalla coltura.

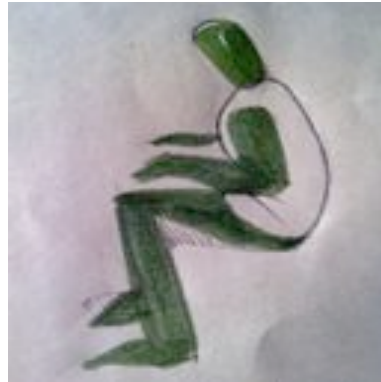
ultima sequenza gestuale specifica del frumento

DAL 1970 AD OGGI

Da seduto posso fare la:



CONCIMAZIONE



ARATURA



SEMINA



CURA DELLA COLTIVAZIONE

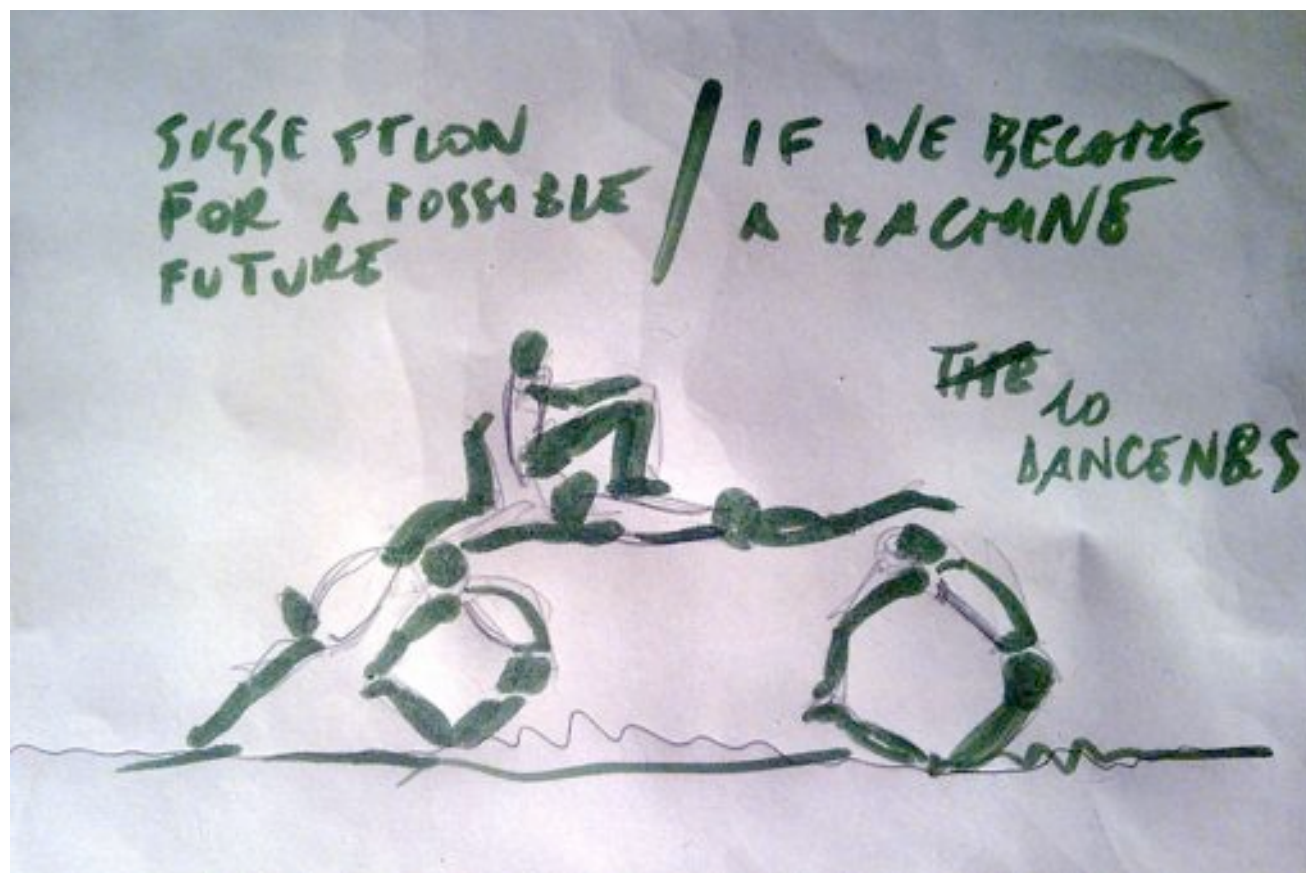
DISEGNI PER LA SEQUENZA GESTUALE





Danzatori che interpretano i movimenti dei contadini.

La danza degli attrezzi. Disegno, 2010.



Ultima possibile parte della coreografia: dieci danzatori per un macchinario agricolo.
La danza degli attrezzi. Disegno, 2010.